

Firmato dalle Diocesi:

**Acerenza, Agrigento,
Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti,
Belluno-Feltre, Bolzano-Bressanone, Brescia,
Campobasso-Bojano, Carpi, Como,
Concordia-Pordenone, Cuneo-Fossano,
Fano, Lanciano-Ortona,
Massa Marittima-Piombino,
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi,
Padova, Parma, Pescara-Penne,
Pistoia, Reggio Emilia-Guastalla,
Senigallia, Termoli-Larino,
Treviso, Venezia, Vicenza.**

Aderiscono anche gli uffici diocesani

Caritas di Andria e di Faenza-Modigliana
Centro Missionario di Fidenza
Commissione Stili di Vita di Verona
Pastorale Sociale e Caritas di Rimini
Pastorale Sociale, Ambiente e Turismo di Trento
Centro Documentazione Mondialità di Milano
Pastorale Sociale e del Lavoro di Vittorio Veneto.



La Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita nasce nel 2007 da alcuni organismi diocesani che decidono di unire conoscenze ed esperienze per promuovere un movimento del popolo di Dio sui Nuovi Stili di Vita nella Chiesa e nella Società.

Per info: www.reteinterdiocesana.wordpress.com



Una campagna per il tempo di Pasqua
promossa dalla
Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita

ACQUA

Dono di Dio e bene comune

L'acqua è uno dei **grandi doni della creazione**, tramite i quali Dio dona la vita a tutte le sue creature. Non a caso, gran parte delle religioni dell'umanità vede in essa un segno della presenza del Mistero e un simbolo di purificazione e rinascita. Lo stesso tempo pasquale invita a vivere alla luce del Risorto, scoprendolo come *sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna* (Gv. 4, 14).

Noi stessi, come tanti altri esseri viventi, siamo fatti in gran parte d'acqua e dipendiamo dal suo continuo ciclo. L'acqua è quindi essenziale per la vita delle persone e l'accesso ad essa costituisce un **diritto universale inalienabile**. (Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, n. 485; cf. anche Caritas in Veritate n. 27).

Il principio della destinazione universale dei beni si applica naturalmente anche all'acqua (Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, n. 484), **ma la fruizione di tale**

diritto è preclusa a un gran numero di esseri umani, ponendo un grave problema di **giustizia**.

Un quarto della popolazione del pianeta, infatti, non ha accesso ad una **quantità minima di acqua pulita**, mentre oltre 2,5 miliardi di persone non hanno accesso ai servizi igienico-sanitari di base, determinando anche la diffusione di gravi malattie endemiche.

Acqua, dono di Dio e bene comune, una proposta cristiana al di sopra di ogni schieramento politico e ideologico, è una campagna che invita ad adottare stili di vita e comportamenti che tutelino questo prezioso bene comune, garantendone la disponibilità per tutti.

Proponiamo alle Chiese locali, la costruzione di percorsi pastorali, adatti al proprio territorio, che conducano i cristiani a riscoprire lo sguardo di Francesco, che chiamava l'acqua "sorella", rinnovando così coerentemente le proprie pratiche.

Stili di vita amici dell'acqua

L'acqua è un bene prezioso e la sua accessibilità è limitata; dobbiamo quindi imparare ad usarla con sobrietà e senza spreco. Tante sono le pratiche possibili: scegliere la doccia invece del bagno, non lasciar il rubinetto aperto quando ci laviamo i denti o facciamo la barba, evitare le perdite, applicare ai rubinetti i riduttori di flusso che fanno risparmiare acqua miscelandola con l'aria.

Occorre attenzione anche nella scelta dei prodotti che mangiamo e che indossiamo, preferendo quelli che richiedono meno acqua per la produzione. Teniamo presente, ad esempio, che la produzione di carne esige molta acqua (un chilo di carne bovina comporta in media l'uso di 15.500 litri e un chilo di carne di pollo 3.900, mentre un chilo di cereali 1.300) e che ci vogliono 10.000 litri d'acqua per produrre un paio di jeans e 2 mila per una maglietta di cotone (www.waterfootprint.org).

È importante privilegiare l'uso dell'**acqua del rubinetto**, che è buona, controllata, comoda e costa poco. Il suo impatto ambientale è limitato anche perché non richiede né involucri in plastica, né trasporti inquinanti. In quelle situazioni in cui è assolutamente necessario l'uso dell'acqua minerale, andranno almeno preferite acque a chilometri zero (imbottigliate vicino a casa); si cercherà poi di acquistare confezioni grandi e/o in vetro per ridurre la produzione di rifiuti.

Un diritto da tutelare

L'acqua, per la sua stessa natura, non può essere trattata come una **mera merce tra le altre e il suo uso deve essere razionale e solidale** (Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, n. 485). La distribuzione dell'acqua ha dei costi, ma su di essa non si può fare profitto in quanto il diritto al suo uso si fonda sulla dignità della persona umana e non su logiche economiche. L'acqua è quindi un vero **bene comune**, che esige una gestione comunitaria, orientata alla partecipazione di tutti e non determinata dalla logica del profitto.

Vivere l'acqua

Emi mostrò un fiume d'acqua viva, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che da frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni. (Ap. 22, 1-2).

La possibilità di usare l'acqua del rubinetto richiede che ne sia necessariamente garantita la **qualità** da parte delle diverse autorità a ciò preposte. Una puntuale vigilanza in tal senso è parte della pratica di custodia del Creato cui sono chiamati i cristiani.

Il diritto all'acqua deve dunque essere garantito anche sul **piano normativo**, mettendo in discussione quelle leggi che la riducono a bene economico. Sarà importante, quindi, partecipare attivamente al dibattito legato al referendum sulla gestione dell'acqua, che mira a salvaguardarla come bene comune e diritto universale, evitando che diventi una merce privata o privatizzabile, ma ripubblicizzandola mediante una forma di gestione pubblica e partecipata dei servizi idrici.

Pasqua è tempo di vita nuova, nel quale siamo invitati a partecipare nello Spirito alla vita della nuova creazione. **Contempliamo l'acqua** nella preghiera personale e comunitaria e nelle pratiche come un segno di quell'amore vivificante che Dio offre ad ognuno di noi e alla famiglia umana.